



Protocollo Generale N.		Entrata	
		Uscita	<b>945_2023</b>
Data di Arrivo		Data di Partenza	<b>03/02/2023</b>
Responsabile di Protocollo			
Area Amministrativa		Area Giurisdizionale	
AA	Codice Categoria	AG	Codice Categoria
Area Amministrazione Contabilità			
AAC	Codice Cat.	N. Reg.	
		Data Reg.	

<i>Ai</i>	<b>Presidenti degli Ordini Provinciali dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali</b>
<i>e-mail</i>	Loro e-mail
<i>Ai</i>	<b>Presidenti delle Federazioni Regionali dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali</b>
<i>e-mail</i>	Loro e-mail
<i>E p.c.</i>	<b>Consiglieri Nazionali CONAF</b>
<i>e-mail</i>	Loro e-mail

<i>Circolare</i>	<i>Codice Atto</i>	<i>Numero</i>	<i>Anno</i>	<i>Autore</i>	<i>Estensore</i>
	AA5B7	7	2023	SD	BB

<b>Oggetto:</b>	<b><i>Iter di approvazione del PNACC (Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici).</i></b>
-----------------	---

Care colleghe e Cari colleghi,

prende il via l'iter che dovrà portare all'approvazione del **PNACC** (*Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici*) per mettere in sicurezza un'Italia sempre più vessata dagli eventi estremi.

La bozza del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici fu presentata dal Ministero dell'Ambiente nell'ormai lontano 2017. Sul finire del 2022, anche a seguito delle tragedie che colpiscono il territorio italiano – Marche e Ischia ne sono purtroppo un chiaro esempio -, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica rivaluta il documento e pubblica il 28 dicembre la versione aggiornata del "**PNACC**". Versione che potete trovare al seguente link: <https://www.mase.gov.it/pagina/piano-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici> .

Si tratta di uno strumento strategico di particolare rilievo, dato che dovrà fornire un quadro di indirizzo nazionale per l'implementazione di azioni finalizzate a ridurre al minimo i rischi climatici e migliorare la capacità di adattamento dei nostri sistemi naturali, sociali ed economici.

La struttura del PNACC è articolata in cinque sezioni: il quadro giuridico di riferimento; il quadro climatico nazionale; impatti dei cambiamenti climatici in Italia e vulnerabilità settoriali; misure e azioni di adattamento; governance dell'adattamento.

**La grande novità risiede proprio nella sua pubblicazione**, che consente, così, l'avvio di un iter atteso da troppo tempo. Il documento sarà ora sottoposto a consultazione pubblica, prevista dalla procedura di Valutazione ambientale strategica (Vas). Dopo l'approvazione definitiva con decreto del Ministro, si procederà poi all'insediamento dell'Osservatorio nazionale che dovrà garantire l'immediata operatività del Piano.



## **Perché adattarsi: alcuni impatti contenuti nel Piano**

Il Piano individua un insieme di 361 azioni di adattamento da mettere in atto in un Paese, il nostro, definito dalla comunità scientifica come un **“hot spot”** del cambiamento climatico: una zona dove la temperatura aumenta di più rispetto alla media globale. Un'equazione del disastro che si traduce in maggiori danni e in un maggior bisogno di politiche legate all'attività di adattamento.

Gran parte degli impatti dei cambiamenti climatici sono riconducibili a **modifiche del ciclo idrologico** e al conseguente aumento dei rischi che ne derivano. Se per esempio guardiamo al trentennio 1991-2020, il PNACC avverte che gli eventi estremi aumentavano mentre diminuivano le precipitazioni. In particolare, nel 2020 la precipitazione totale annua è stata pari a 661 mm, corrispondente a una diminuzione di 132 mm rispetto al periodo analizzato.

La crisi climatica non minaccia solo la **disponibilità** ma anche la **qualità dell'acqua**. La questione si intreccia con la perdita di **criosfera**, l'insieme di neve, permafrost e ghiacciai: negli scorsi decenni. Ma meno acqua porta con sé anche **problemi energetici**, basti pensare che la produzione idroelettrica dipende anche dall'abbondanza delle precipitazioni.

Capitolo **Mediterraneo**. Si tratta di uno dei mari più sfruttati al mondo che, oltre a essere investito dal problema dell'innalzamento del livello delle acque, sta sperimentando temperature continuamente più elevate grazie a **ondate di calore** sempre più intense. Tutto ciò porta alla presenza di nuove **specie aliene invasive** (in generale una delle principali minacce alla biodiversità), con serie conseguenze sul comparto della pesca.

Anche **flora e fauna** risentono del riscaldamento globale che altera ciclo di vita, quantità e qualità dei servizi ecosistemici offerti gratuitamente alla popolazione.

Un tema chiave è poi quello delle **foreste**, soprattutto in un Paese come il nostro che risulta occupato per circa un terzo dai boschi. Da una maggiore probabilità di incendi al pericolo del “cambio d'uso del suolo”, fino alla disponibilità di acqua. La crisi climatica insieme alla cattiva gestione forestale rischia di mettere sotto pressione preziose funzioni forestali, come quella di protezione dagli eventi estremi.

## **Gli impatti socio-economici**

Non va dimenticato che la crisi climatica rappresenta la più grande sfida che l'umanità è costretta ad affrontare in questo secolo e che, per essere vinta, necessita di un netto cambio di passo nelle politiche di **mitigazione** e di **adattamento** entro il 2030.

Per fare un esempio di come la crisi climatica impatti in modo diretto sulla **salute**, basti pensare che nel luglio del 2022 si è registrato un aumento della mortalità del 21% (rispetto al dato atteso) nelle città italiane che hanno subito nuove e intense ondate di calore.



Uno degli scopi principali del Piano è, come detto, evitare gli **effetti negativi socio-economici** derivanti dagli impatti climatici. Secondo uno studio del 2014 della Commissione europea, nel caso non venissero implementate misure di adattamento, potremmo perdere addirittura 410mila posti di lavoro entro il 2050 in Europa.

Il documento prosegue poi con una distinzione sul tipo di impatti che si dividono tra quelli causati dagli eventi climatici estremi, come per esempio le alluvioni, le frane e i cicloni tropicali, e quelli “a lenta insorgenza”, come l’aumento della temperatura terrestre, l’innalzamento del livello dei mari e della temperatura delle acque e la riduzione delle risorse idriche disponibili.

Occorre seguire con attenzione le prossime fasi della valutazione perché come abbiamo sottolineato anche al congresso di Firenze è improcrastinabile ed urgente intraprendere azioni di contrasto alla crisi climatica, sia per proteggere il benessere di cittadine e cittadini, sia per salvaguardare i nostri ecosistemi e la nostra agricoltura.

Cordiali saluti,

Il Consigliere Nazionale

**Renato Ferretti**, Dottore Agronomo

Coordinatore Dipartimento Paesaggio, pianificazione e  
progettazione territoriale e del verde



La Presidente

**Sabrina Diamanti**, Dottore Forestale

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.L. 39/93*